



na e di gran lunga la più alta tra quelle delle sue simili e avversarie imprese tecnologiche del momento. Quando si quotò in borsa Google la raccolta fu di un miliardo e 660 milioni di dollari, il record per una "tecnologica".

LA TORTA DELLE FACCE

Queste valutazioni si basano sul valore dei dati che gli 800 milioni di persone che sono iscritte al social network condividono e sulla possibilità di vendere pubblicità legata ai loro comportamenti in rete. Non solo: gli utenti giocano ai giochi online a volte comprano per qualche centesimo gli scatti di livello del gioco. Quelle sono entrate dirette che vengono spartite tra Facebook e la società che produce la maggior parte dei vari Cityville e simili, la Zynga. Che naturalmente è quotata anche lei e detiene anche una piccola parte delle quote di Fb.

Resta da chiedersi se questa scelta di Facebook e delle banche che gli tirano la volata - e che hanno già largamente investito, quindi hanno grande interesse a far crescere le azioni - non rischi di dare aria a una bolla tecnologica 2.0 di quelle che a un certo punto esplodono e lasciano milioni di persone per terra. La novità importan-

**Affare tutto finanziario
Non produce posti
di lavoro ma le banche
futano grande business**

te di tutta questa vicenda è che per quotarsi in borsa è necessario rivelare informazioni. Fino a oggi i dati di Fb sono più che misteriosi.

Nel frattempo nel 2011 i profitti sono prodigiosi come e più che in passato o c'è un rallentamento? E che strategia ha la compagnia per non perdere utenti nei prossimi anni? Per fare un esempio: Facebook ha una applicazione mobile, usata sui cellulari. Un prodotto nel quale Google ha una quota crescente di mercato con Android. È un rischio, questo? Chi studierà le carte cercherà di capirlo.

Una cosa è certa: il settore tecnologico garantisce enormi ricchezze ed è ancora un luogo nel quale gli Usa primeggiano. Nei giorni scorsi hanno fatto scalpore alcuni articoli del New York Times sulla quantità di prodotto effettivamente confezionato negli Stati Uniti contenuto in un iPhone. Quello è un oggetto: si vende, si consuma, si cambia. Eppure non produce molto lavoro americano. Facebook, Google e compagni non producono merci. Se il valore aggiunto al Pil è quindi molto alto, il contributo al mercato del lavoro è relativo. Di questi tempi, negli Usa è di lavoro manuale che c'è bisogno. ♦

→ **Alla Cnn** il candidato Mitt: «I poveri? Non mi preoccupo per loro»

→ **Il rivale** Gingrich non molla e c'è chi vorrebbe vedere schierato Jeb Bush

Florida, Romney conquista i latinos ma fa un'altra gaffe, sui poveri

«I poveri? Non mi preoccupano». Il miliardario mormone esce vittorioso dalle primarie in Florida ma in tv continua a infiocchettare una gaffe sull'altra. E il rivale Gingrich non si congratula con lui e non molla la corsa.

M. MA.
NEW YORK

La cupola del partito repubblicano può tirare un sospiro di sollievo, Gingrich non ce la fa. O almeno questo è il messaggio che Mitt Romney e l'establishment del suo partito stanno cercando di far passare dopo che il miliardario mormone ha vinto a mani basse le primarie della Florida.

Non c'è dubbio, il punto messo a segno nel grande Stato del Sud è importante. Per la centralità nelle elezioni generali e per l'entità della vittoria: 46% a 32% con Santorum e Ron Paul fermi al 13 e al 7. Il miliardario mormone può anche fare conto sui suoi soldi e su quelli di molti e ricchi donatori repubblicani. Gingrich è molto indietro in materia di quattrini: nel Sunshine state ha speso poco più di tre milioni di dollari, un quinto di Romney. Il problema è che i prossimi voti per le primarie sono in Stati altrettanto grandi, dove è la Tv a fare da cassa di risonanza al messaggio dei candidati. Romney torna a essere il superfavorito. Non piace, ma nessun avversario riesce a colpirlo in maniera duratura. Il fatto che nei sondaggi sia l'unico in grado di incalzare Obama da vicino nella sfida che conta, poi, rende quegli elettori ossessionati dal presidente democratico molto propensi a sostenerlo.

SOLDI E APPOGGI

Certo, il miliardario predestinato colleziona frasi fuori luogo. Dopo «non è un problema licenziare la gente», ieri mattina in diretta Cnn è stata la volta di «i poveri non sono una mia preoccupazione, per quelli in America abbiamo una rete di protezione». Il solito darwinismo sociale che ha immediatamente alimentato le polemiche. In poche ore il video è stato rilanciato e caricato su decine di siti di informazione. Il fatto che poi la rete di sicurez-

za a cui fa riferimento Romney sia un suo obiettivo polemico e che i repubblicani vogliano tagliare il bilancio è, per ora, un fattore relativo. Non lo sarà contro Obama.

Per far passare il messaggio di un ritorno alla inevitabilità della sua vittoria, Romney ha ripreso a tuonare contro il presidente. La sfida vera è quella per la Casa Bianca: «Vi chiedo di ricordare quando non eravate preoccupati di guardare al vostro piano pensionistico e di ricordare quando la Casa Bianca rappresentava il meglio dell'America e non il peggio di quello che è diventata l'Europa», ha detto Romney. L'attacco all'Obama "europeo" è diventato ricorrente nelle sue apparizioni. Così come la parte in cui il candidato insiste sulla sua esperienza di manager, quella che porterà a Washington se sarà eletto, contrapposta alla presidenza che odia il mercato e «ogni singolo settore produttivo americano». Gingrich comunque non molla. Nella notte tra martedì e mercoledì non si è congratulato con Romney (che è una specie

di atto di cortesia dovuto) e ha parlato da un podio sul quale era scritto «Ancora 46 Stati». La verità è che durante questo mese le sfide sono piuttosto favorevoli a Romney e che l'ultima speranza dell'ex speaker della Camera è quella di un buon risultato nel Supemartedì, il 6 marzo, quando voteranno molti Stati del Sud con una tradizione politica simile a quella delle contee della Florida dove è stato lui a trionfare: 33, contro le 34 di Romney, rurali e conservatrici le prime, metropolitane le seconde. La strada è in salita.

Nelle prossime settimane vedremo un Romney cercare alleati e sponsor, ad esempio Jeb Bush, fratello di George, ex governatore della Florida rimasto a guardare prima del voto, per veicolare un messaggio anti-Obama. Bersaglio sarà l'economia. Un messaggio a rischio: i dati diffusi ieri parlano di 170mila nuovi posti di lavoro e il presidente ha annunciato un piano di rifinanziamento dei mutui. Da qui a novembre potrebbe non funzionare più. ♦



Egitto, scontri allo stadio: 73 morti

Almeno 73 persone sono state uccise e mille sono rimaste ferite nelle violenze scoppiate dopo una partita di calcio a Port Said, nel Nord-Est dell'Egitto. Gli scontri sarebbero esplosi per motivi calcistici, dopo un'invasione di campo, al termine della gara di campionato tra la squadra del posto, l'Al Masri, e l'Al Ahli, formazione del Cairo. Alla fine del match vinto per 3-1 dall'Al Masri, i tifosi locali sono entrati in campo per inseguire i giocatori dell'Al Ahli spingendosi fino al tunnel che porta agli spogliatoi. A quel punto si è scatenata una vera e propria battaglia. In città è stato allertato anche l'esercito.